

Nella giornata mondiale delle persone disabili, si sente solo la voce di Simone

Pubblicato: Lunedì 3 Dicembre 2018



3 dicembre: dal 1981 l'Onu ha proclamato questa data "Giornata mondiale delle persone con disabilità". Una giornata che ha lo scopo di indurre a riflettere sui diritti e il benessere di chi ha un handicap più o meno grave.

Dal 2006, esiste la [Convenzione sui diritti delle persone con disabilità](#): un elenco di riconoscimenti e traguardi perché la diversità non sia di ostacolo a una vita piena e a una effettiva partecipazione alla sfera politica, sociale, economica e culturale della società.

Oggi, 3 dicembre, nessun richiamo si trova dedicata alla ricorrenza sulle pagine degli enti istituzionali: sul [sito di Ats Insubria](#) c'è ancora l'albero simbolo della lotta all'Aids, ricorrenza del 1 dicembre, su quello della Regione, [alla voce disabilità](#), si possono leggere "schede informative varie" su servizi, linee guida, spazi, sostegno. Un lungo elenco di voci per sottolineare le tante misure che vanno nella direzione dell'inclusione.

Oggi, è la giornata delle persone con disabilità ma **a noi rimane impresso solo lo sfogo triste e arrabbiato di Simone** che venerdì sera è rimasto **"imprigionato" nei disguidi del sistema dei trasporti milanese**. La sua ennesima sconfitta nella quotidiana lotta per una vita degna e soddisfacente che lui si costruisce giorno dopo giorno ottenendo risultati e soddisfazioni, perseguendo il suo diritto a una vita di inclusione sociale, economica e culturale. **Simone è uno che lotta e non si perde d'animo.** Ma venerdì scorso, al termine di una settimana di lavoro, solo e inerme davanti a un sistema

insufficiente ed inefficiente, **ha sfogato la sua frustrazione:**

«Io non ho nemmeno più la forza di raccontarvelo. Da Romolo a Cadorna, da Cadorna a Bovisa, da Bovisa a Garibaldi. Un tragitto complesso già di suo, ma normale. A Garibaldi, ovvero all'ultimo ostacolo, scopro che l'ascensore al binario due è impacchettato e non agibile. Mettere un avviso no. Costretto a risalire su un treno, torno a Bovisa. Sceso a Bovisa scopro che anche a quel binario l'ascensore non era agibile, perché guasto. Abbandonato, solo al binario. Per farmi ascoltare da qualcuno ho dovuto urlare, minacciare di chiamare i Carabinieri e di buttarmi sotto il treno. Dopo qualche minaccia si sono degnati, mi hanno rimesso sul treno e hanno fatto una manovra per farmi scambiare binario. Per arrivare a un binario con ascensore funzionante. A quel punto il successivo treno per Garibaldi mi avrebbe comunque portato a un ascensore rotto. Ora sto tornando a Cadorna, in lacrime. **Grazie Trenord per ricordarmi ogni giorno di dover chiedere il permesso, l'autorizzazione, per vivere ed essere normale.** No, non ho avvisato prima la stazione, quindi è tutta colpa mia. Come no.

Scusate il post poco brillante, ho perso il coraggio».

di [A.T.](#)